

***Giloc, secondo dì della luna della semina, 551 d.F.O.
All'Eccelso Oссор, Arconte di Olm***

Illustrissimo Arconte,

Vi scrivo nell'attesa che la Luce illumini il mio trapasso. Mi resta ben poco da vivere, ormai il male che attanaglia le mie viscere affligge ogni mio respiro.

Vi ho scritto il terzo dì della luna lunga dell'anno passato, per farVi sapere dell'evasione del Boia di Giloc e per invocare un Vostro provvidenziale intervento. Nel dubbio che la missiva in questione possa non essere mai giunta a destinazione, e considerato l'interesse da Voi mostrato in passato per l'ancestrale creatura, mi permetto di scriverVi ancora per metterVi a parte della notizia della sua scomparsa. Circa quattro lune fa, dopo essersi lasciato alle spalle una carneficina, il Boia di Giloc è precipitato in circostanze alquanto singolari sul fondo del crepaccio che si spalanca al centro della Selva Antica.

Nell'ultima Vostra missiva, datata settimo dì della luna della vendemmia dell'anno 549 d.F.O, mi avevate richiesto dettagli circa il cerchietto sulla fronte del Boia. Come Vi risposi a suo tempo, non mi era stato possibile confrontarlo da vicino con la fascia di lumiato che mi avevate fatto pervenire. Tuttavia, da allora, ho indagato a fondo sulla questione e di recente ho scovato interessanti quanto remoti scritti che mi hanno condotto a una serie di congetture.

Io ipotizzo che tra il Necromortenoth e lo stregone che lo ha evocato si sia originato un legame molto stretto. Parte della volontà e dell'essenza vitale del negromante si sarebbero in qualche modo fuse con l'entità ultraterrena e sarebbero rimaste indissolubilmente incatenate ad essa. Ebbene, sono convinto che questo legame sia stato possibile proprio grazie alla fascia di metallo scuro che contornava la testa della creatura. Nonché da un secondo cerchietto con cui si sarebbe fregiato la fronte lo stesso negromante. Il materiale molto raro, all'epoca chiamato Mediumentro, di cui il negromante si sarebbe servito per forgiare i due oggetti potrebbe in effetti avere molto in comune con il lumiato. Sembra trattarsi, infatti, di un metallo dalle doti misteriose, un mezzo di passaggio capace di convogliare e traghettare le essenze tra i corpi, se opportunamente adoperato.

Ciò che parrebbe restare un enigma è l'evasione del Boia. I resoconti, per quanto avvolti dalle ombre e caratterizzati da fatti inspiegabili, lasciano nondimeno intravedere la possibilità che qualcuno abbia preso possesso della creatura. Se ai tempi di Aldur essa era sotto il controllo di Ar-Gular, chi l'avrebbe però controllata quattro lune fa, dopo oltre quattrocento anni dalla morte del negromante?

Sono giunto alla conclusione che il secondo cerchietto potrebbe essere stato inaspettatamente rinvenuto, e indossato. A questo proposito, secondo quanto da me ricostruito, al fianco del cacciatore di taglie sfigurato di nome Gamara, avrebbe avuto un ruolo tanto oscuro quanto determinante nelle vicende che ruotano intorno alla scomparsa della creatura un folle proveniente da Tilos. Sembra che tale losco figura abbia poi fatto perdere le sue tracce e si sia come dileguato nel nulla, circostanza questa che parrebbe dar fondamento ai miei sospetti. Purtroppo io sono ormai prossimo a varcare le soglie di questo mondo e non ho né la forza né le possibilità per far luce su questo mistero.

Circa invece gli scopi del negromante, considerate le mie ultime scoperte, sono portato a credere che Ar-Gular, reso folle dall'eccidio della sua famiglia e consumato dall'odio, abbia deciso di evocare il Necromor-tenoth per fondersi con esso e scagliarsi contro Olm.

Spero di aver risposto in maniera esauriente ai Vostri interrogativi. Vogliate perdonarmi se sono stato così succinto, ma persino scrivere poche righe è divenuto per me oltremodo faticoso. Sono in procinto di partire per la torre a nord di Tilos, ultima dimora di Ar-Gular e, viste le mie precarie condizioni di salute, ho preferito non aspettare il mio ritorno per scriverVi. Se la Luce vorrà concedermi altri giorni da vivere, attenderò con ansia un Vostro segno.

*Il Vostro umile servo,
Melzo dei Sinisterni,
Consigliere della Signoria di Giloc*